

Da ieri in libreria il volume del giornalista e scrittore calabrese

Le guerre viste da vicino e narrate da Marco Lupis

Il reporter è stato testimone diretto dei conflitti in Kosovo, Chiapas e Bali

Elsabetta Reale

Il racconto di 25 anni di corrispondenze da zone di guerra, tra conflitti, crisi, colpi di stato o attacchi terroristici. È un reporter di "lungo corso", Marco Lupis, calabrese, originario di Grotteria, nato da una nobile famiglia storica del Meridione d'Italia, che per due decenni e più, da inviato speciale e corrispondente per le maggiori testate giornalistiche italiane e per la Rai, ha raccontato con uno sguardo lucido, e al tempo stesso compassionevole e partecipe da giornalista-testimone, guerre e massacri dimenticati, divenuti immediatamente passati nel flusso costante e spietato delle informazioni. Da giovedì, in libreria, è possibile trovare il volume "Il male inutile. Dal Kosovo a Timor Est, dal Chiapas a Bali, le testimonianze di un reporter di guerra", Rubbettino editore. Il libro dà voce ad un preciso capitolo dell'esperienza professionale di Lupis, già autore del libro "Interviste del Secolo Breve. Incontri con i protagonisti della cultura, della politica e dell'arte del XX secolo", (Edizioni del Drago, 2017) tradotto in sette lingue.

«La guerra per un giornalista è un richiamo inarrestabile – scrive Lupis nelle prime pagine del volume – per un inviato è il momento in cui tutto diventa chiaro. Ed estremo; i rapporti umani, la compassione, il bene e il male, la malvagità e il do-

lore. E nessun giornalista degno di questo nome può esimersi dal raccontarli, voltandosi semplicemente dall'altra parte». Attorno a questi sentimenti ruotano i racconti di guerre ad ogni angolo del pianeta, che compongono il libro e abitano i ricordi di Lupis.

Nella sua prefazione, Janine di Giovanni, considerata una delle più importanti inviate di guerra nel mondo, afferma che «se riesco a mettere in un libro quello che succede, come ha fatto Marco scrivendo queste testimonianze, nessuno potrà più dire che non sapeva nulla».

Il libro, dunque, raccogliendo le testimonianze di guerre dimenticate, diventa quindi occasione per provare a far emergere la verità, non solo memoria ma anche denuncia?

«Assolutamente sì. O almeno questa è la speranza di tutti quelli che fanno il nostro lavoro».

Oggi le atroci immagini della guerra in Siria, ieri quelle raccontate nel libro che arrivano dal Kosovo, Timor Est, Chiapas, però spesso queste tragedie vengono rapidamente archiviate...

«Ho scritto proprio nei giorni scorsi un pezzo dove notavo che la situazione in Si-

Al Museo MARCA di Catanzaro sarà inaugurata l'8 maggio la mostra fotografica

ria mi ricorda l'esperienza che ho fatto nel '99 in Kosovo. Oggi come allora la prima vittima di questa guerra assurda mi sembra la verità e l'arma principale la menzogna. È importante non dimenticare il passato per cercare (almeno) di non commettere di nuovo gli stessi errori. E in guerra sembra proprio che nessuno abbia mai voglia di studiare la Storia prima di premere il grilletto o lanciare missili...».

Cosa significa raccontare la guerra dal di dentro, come si riesce a convivere con la morte?

«Per fortuna non bisogna necessariamente convivere ogni giorno, o almeno io non sono stato costretto a farlo».

Il libro



Marco Lupis
Il male inutile
 RUBBETTINO
 PP. 247 EURO 16

Marco Lupis raccoglie in questo libro le testimonianze di guerra che un reporter di "lungo corso" ha vissuto sulla propria pelle. Tragedie che troppo spesso, nel frenetico flusso mediatico dell'informazione, vengono rapidamente e colpevolmente archiviate, anche se si collocano dietro l'angolo dell'attualità e della storia. Guerre e massacri dimenticati ora ritrovano una nuova attualità.

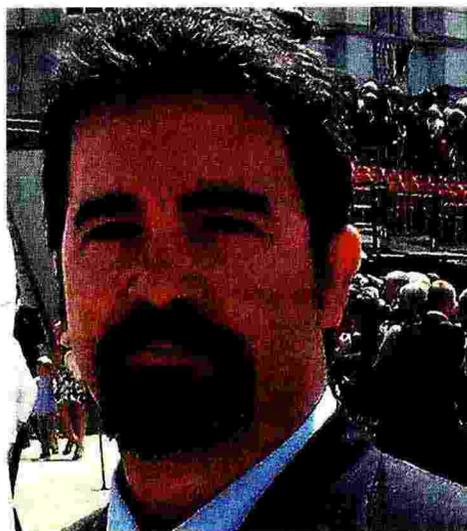
Anche perché, a ben vedere, quella del "corrispondente di guerra" è una categoria un po' assurda da definire. Non esiste il giornalista che si occupa solo di guerre, ci sono giornalisti che, più di altri, vanno in zona di guerra (o di attentati, catastrofi eccetera) e si trovano a dover testimoniare di conflitti, orrori e atrocità difficili da dimenticare. Io mi ci sono trovato parecchie volte, ma sempre molto meno di alcuni altri colleghi internazionali, come per esempio l'amica Janine di Giovanni che ha scritto la prefazione. Quello che ho visto, però, è stato sufficiente a segnare la mia vita e il mio equilibrio interiore, come racconto negli ultimi capitoli del mio libro. E proprio la scrittura di questo libro, come fosse una terapia, mi ha aiutato a venirne fuori».

A Siderno, la prima presentazione, quali gli altri appuntamenti?

«Dopo l'evento di oggi, a Siderno, alle 18 alla libreria Calliope Mondadori, presenteremo il libro sabato 21 aprile a Palazzo Amaduri di Gioiosa Jonica, poi probabilmente a Reggio Calabria in occasione di San Giorgio. L'8 maggio al Museo MARCA di Catanzaro, oltre alla presentazione del libro, inaugureremo anche una mostra delle mie fotografie "di guerra" dal titolo: «Uno sguardo sul Male inutile. Dal Kosovo a Timor Est, dal Chiapas alle Filippine guerre e massacri dimenticati nelle fotografie di Marco Lupis», in collaborazione con la Fondazione Guglielmo e il Touring Club Italiano». ◀



Una vita in... guerra. Il reporter Marco Lupis è stato inviato di guerra più volte. Nelle immagini in bianco e nero in aereo e al fronte; sotto un'immagine di oggi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.